

**RENATO BURIGANA, *Quel legame con i nostri «fratelli maggiori». La settimana ecumenica ha avuto un inedito prologo nell'incontro in Sinagoga*, in «L'Osservatore Toscano, 21 gennaio 1990, p. 9**

Stiamo vivendo in questi giorni, dal 18 al 25 gennaio, la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Anche quest'anno nella nostra Diocesi la Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo e le chiese evangeliche e ortodosse hanno organizzato quei «tre incontri» che ormai sono entrati nella tradizione fiorentina: l'inizio il 18, nella chiesa di S. Maria Maggiore, la liturgia della Parola il 22 nella chiesa Battista, e mercoledì 24 nel salone dei padri Scopoli la tavola rotonda.

Quest'anno per la prima volta si è celebrata, su invito della C.E.I., «la giornata per l'ebraismo». Mercoledì 17 gennaio, nel pomeriggio, ci siamo perciò ritrovati presso la Sinagoga per un incontro sul dialogo ebraico-cristiano, un incontro che mettesse in luce «la situazione e le prospettive». L'aver scelto per questo incontro il giorno precedente all'inizio della «Settimana» è stato particolarmente significativo. Se è vero infatti che dobbiamo tener distinto il dialogo con gli ebrei dal dialogo fra le chiese e comunità cristiane, è anche vero che siamo chiamati a privilegiare, nel dialogo interreligioso, quello con il popolo ebraico proprio per poter approfondire sempre di più i legami con i nostri «fratelli maggiori».

La Tavola Rotonda ha visto i due moderatori, Vittorio Lampronti e il Pastore Alfredo Sonelli richiamare l'importanza del dialogo ebraico-cristiano, soprattutto per una città come la nostra che ha visto durante la guerra i cristiani di tutte le confessioni impegnati a salvare gli ebrei dalla deportazione, e poi da questa solidarietà nascere l'amicizia ebraico-cristiana. A Firenze hanno anche vissuto uomini come Neppi Modona, La Pira, Levasti, Ines Zilli Gay che hanno sempre lavorato per un dialogo ebraico-cristiano. Un ricordo del tutto particolare è stato fatto per l'opera svolta dal Prof. Pieraccioni, scomparso alla vigilia dell'Immacolata. Lampronti ha sottolineato come la Chiesa Cattolica, soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II, con la Dichiarazione Nostra Aetate, ha accolto questa esperienza di dialogo fraterno nato negli anni della guerra. «Volendo fare un nome fiorentino, che è qui fra noi stasera, vorrei ricordare – ha detto Lampronti – Mons. Leto Casini, a cui è dedicato a Gerusalemme un albero nella via dei giusti».

Il Pastore Sonelli ha sottolineato, fra l'altro, l'enorme importanza che ha avuto lo studio biblico con gli ebrei. «Abbiamo avuto un ripensamento di tutta la Bibbia attraverso la critica biblica, ma non dobbiamo fermarci solo nel cercare il dialogo e la comprensione degli ebrei della Bibbia, a noi è richiesto di imparare a dialogare con gli ebrei di oggi».

Ha poi parlato il Prof. Bruno di Porto che ha sottolineato con gioia il valore di questa giornata promossa dalla C.E.I., poiché essa permette di intensificare e di approfondire il dialogo, la conoscenza reciproca, «ascoltando l'altro così come lui si presenta e non come noi vorremo che fosse». Ha poi evidenziato alcuni fattori negativi della storia presente quali «l'intreccio di inerzia e ignoranza, la tentazione di un ritorno al passato, l'emergere di zone di frizione che ventacinque anni fa non c'erano». Fra i fattori positivi vi è senza dubbio una maggiore e quindi migliore conoscenza reciproca, «pensiamo ai testi che sono venuti dopo la Nostra Aetate, ai testi del 1974 e 1985. In questi testi c'è una finezza di pensiero e di linguaggio che mostra la volontà di un dialogo sempre crescente».

Ha poi preso la parola Fioretta Mazzei, presidente dell'Amicizia ebraico-cristiana di Firenze. Anche lei ha sottolineato l'importanza della giornata per l'ebraismo, proprio per intensificare il dialogo e per essere pronti a partecipare ai grandi cambiamenti in atto nei paesi orientali.